



## IT di Stephen King

Ho fatto lo sbaglio di considerare King un autore di serie B, un buon scrittore di horror, nulla più.

Mi erano passati tra le mani alcuni suoi libri non proprio ben riusciti; anche alcune copertine decisamente kitsch avevano contribuito a questa impressione. Quindi, dopo aver letto l'ottimo "Le notti di Salem", alcuni racconti zoppicanti (non è proprio uno scrittore di short stories) e l'orripilante "Il gioco di Gerald", l'avevo abbandonato.

Con mia grande sorpresa, quando è uscito "IT" ed ho visto quelle due lettere rosse campeggiare solitarie sulla copertina di un librone, ho avuto l'impulso di acquistarlo. Perché? Mah, me ne sarei pentito.

Quando, alcuni giorni dopo, ho iniziato la lettura, dopo poche pagine mi son ritrovato avvolto in un'atmosfera sospesa e poi trascinato nel vortice della storia.

Nonostante i preamboli e alcune parti troppo prolisse, la qualità della scrittura era enormemente migliorata, ma la storia ... dire avvincente è poco. Mi risucchiava, letteralmente.

Un mio simulacro girava, parlava, lavorava, ma io non ero presente, ero uscito dal mio tempo ed entrato in quello di Derry, una cittadina immaginaria del Maine.

Vivevo e respiravo lì, conoscevo quei luoghi come se ci fossi nato. Bev, Bill, Richie e tutti gli altri ragazzini erano miei vicini di casa. Un'esperienza davvero intensa e straniante, mai provata prima nemmeno nei libri più avvincenti, tranne forse con il Deserto dei Tartari. Qualcosa di simile al viaggio sciamanico.

Per un paio di mesi ho vissuto sdoppiato, presente in due o più realtà diverse.

*"... la verità di questo romanzo è semplice: la magia esiste"*

Questa frase di King, estratta dalla dedica di inizio volume, è davvero significativa.

I temi di cui, apparentemente, il libro tratta, sono quelli della violenza occulta che si nasconde nelle piccole e ridenti cittadine di provincia e le pervade sino a renderle marce; dei traumi infantili, delle maschere che portiamo tutti per nascondere la nostra natura diabolica. Insomma una versione moderna di Jekyll & Hyde.

Ma solo in apparenza.

Molte persone con le quali ho parlato di IT, me l'hanno descritto come un insieme di orrori, cupo e pervaso dalla mancanza di speranza e felicità. Tanti l'avevano abbandonato a metà. Addirittura un amico, padre di una sedicenne entusiasta del libro, è arrivato a proibirgli di rileggerlo e a pensare seriamente se portarla in analisi per questa sua mania pericolosa.

Niente di più errato, ma la forza del romanzo è tale da dare questa impressione e da suscitare in molti una repulsione altrettanto forte.

IT invece è una vera e propria favola, sullo stile dei Grimm. È un inno alla vita ed alla speranza. Alla capacità di affrontare l'ignoto e di andare oltre le apparenze.

Dal punto di vista letterario poi, King è riuscito a ricreare il tempo dell'infanzia, dove il gioco, la spensieratezza, si mescolano con la paura e l'incapacità di capire il mondo assurdo degli adulti.

Leggendo ho rivissuto quel periodo, e devo dire che pochi autori sono riusciti in questa impresa.

Tutto il libro è un grandioso affresco del mondo e della società adulta e di come questa tenti di inquadrare tutto e tutti, cerchi di spezzare le volontà, di inoculare la paura.

Solo pochi - ragazzini, handicappati, emarginati, i toccati dalla morte - hanno la capacità di vedere e capire.

L'autore si ferma lì; capta, sente, indica una possibile via, ma non riesce ad oltrepassare la soglia.

E il King di IT, non è uno scrittore di horror, ma di favole. Fiabe che hanno la forza ed il passo dell'epica.